

scandalo non venga, perchè da tutti i canti se cri-
da: « *Ducha, Duchà* », et: « *a l'arma, a l'ar-*
ma ». Ogni hora se serano le botege. Hoggi è stato
qualche tumulto, et trovo esser stà morti et in la
416* terra et fuora piú de cinquanta marani, e in la
città è stà ucciso uno capitano di lanzinech, de che
essi ne fanno gran conto; et spero di breve sen-
tireti di meglio. Qua non se tiene piú iustitia. La
città è impatronita (?) et per questo sono venuti ti-
midi; credo obtineremo di far 3000 fanti per met-
ter a le porte, et sotto questo color ne haveremo
più di 1000 de ordinanza per vendicarse et in-
sanguinarsi. El castello sta franco et bravano; ha
risposto a chi li ha parlato. Don Hugo è partito
de qua senza alcuna conclusione, et il nostro si-
gnor è deliberato viver et morir con la liga; et
questo è stabilito; ma che advertiscano a la ne-
cessità del viver, et non che habbia a mancar a
se stesso, perchè del suo animo vene sicuro; tutta
sua speranza ha con quelli signori, de li quali lui
in tutto et per tutto dipende. Tre compagnie de
spagnoli che sono a Monza, zoè quella di Errera,
Rosales et de uno altro se sono mutinate et han-
no voluto amazar el capitano. Questa matina
el marchese del Vasto è andato per aquietarli; ma
nulla non ha fatto, voiando essi 13 page che han-
no ad haver, per modo che hanno voluto amazar
ditto Marchese, qual se salvò in castello et senza
conclusione alcuna se n'è ritornato. Ditte tre com-
pagnie hanno mandato a tuor le altre et farli in-
tender quello hanno fatto, et che se loro mede-
mamente voleno unirse con essi, che troveranno
forma de farsi pagar. S'è stabilito che la terra
fazia 200 fanti per guarda di le porte et li capi sa-
ranno di la città, zoè missier Zuan Batista Crivello
ditto Zopino a porta Senese, missier Lodovico da
Chioche a porta Romana, missier Federico di Gala-
rà a porta Renza. Inventione è stata de questi di la
città boni et leali servitori al patrone, per haver oc-
casione sotto questo pretesto de intrometerne den-
tro qualche centenaro de fanti. Li cesarei rizercano
un novo iuramento di non offenderli. La città fin a
417* hora non lo ha voluto fare. Vero è che la se con-
tenta de prometer a li sesanta di le Provisione de
non offenderli *nisi* causa per essi data, la qual
sempre si troverà. Tutto si farà con cautione et ca-
villatione, aziò che altra zente non intrometano in
questa città, et che accadendo occasione a tutti i
tempi possa esser acta a far servitii al suo natural
signor.

Data in Milan ut supra.

Copia de una lettera scripta per domino Ra-
phael di Vaylà citadin di Pavia a li si-
gnori cesarei, dada a li 12 Zugno 1526 in
Pavia, intercepta.

Illustrissimo et excellentissimo signor.

Qua in Pavia ho ritrovato a la gionta mia che
uno terzo di la città è absentato et maxime el flo-
re; dimane, secondo intendo, se debbeno partirse
diverse bone casate le quale già hanno vodato le
caxe; le eride se sono facte che alcuno non se parti
et li absentati ritornino sotto pena di rebelione et
confiscatione de il loro beni. Me fu referito che di-
cono expressamente che se togliono li loro beni a
sua posta, che loro non intendono star a tal paure
et spese come hanno facto per el passato. Quanto
al redur di le victuarie in la città, io li vedo mal el
modo, et par proprio che le persone non existimano
alcuna cosa salvo ii zercar di fugire. El signor ca-
pitano Sanchilopes me fa intender haver fatto rize-
rcar per tutte le botege di questa terra, et non si
trova nè zappe nè badili nè piche; penso che ca-
dauno habbiano ascoso tal instrumenti. Pur con
amicitie fazo rizercar per tutto per veder se ne
poterò haver, et già ne ho comenzato a ritrovar
alquanti. La mazor parte de li scolari se sono par-
titi, de sorte che li lezenti poterano lezer a le ban-
che; però quando piacesse a vostre illustrissime
signorie, poteriano suspender i sui salarii aziò se ne
potesse prevalere in questi bisogni quotidiani, *ma-*
xime in comprare zappe, badilli, pichoni, asse, tri-
vella, chiodarie et altre cose necessarie, cussi per
fare de pontisele come altri bisogni; altramente
senza dinari non se puol far cosa bona. Et questo è
per aviso di vostra excellentia, a la qual umilmen-
te mi ricomando.

De Pavia a li 12 de Zugno.

Sottoscritta:

Di Vostra Illustrissima Signoria
humile servitor
RAPHAEL VAYLÀ.

Postscripta. Intendo ancora che 'l contado de
Pavia, et *etiam* qualche brigata di la città se sono
partiti per andar a Piasenza a tocar danari. Pur
penso che se ne ritorneranno, perchè intendo che
danno *solum* lire 13 soldi 10 per fante et li fanno
comprare fino el sole, dove el soldato non li poterà
stare dovendo pagar il tutto; pur alcuni compagni,